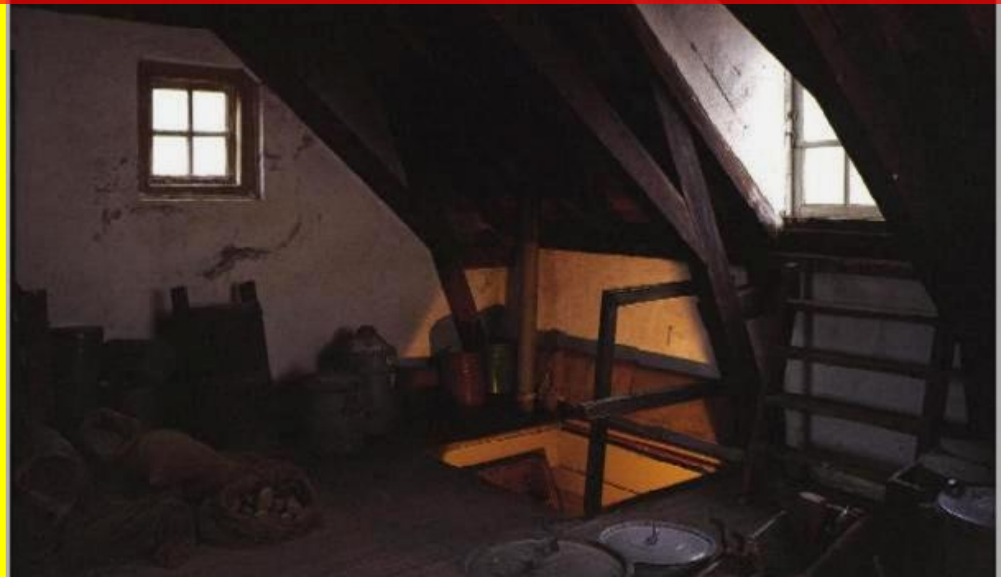




*Case / camerette / stanze / interni /  
biblioteche / studi / solai / cantine /*



**Gli spazi domestici della casa** rispondono in modo particolare alla ricerca di **interiorità**. Il rapporto con l'esterno ora è filtrato dalla barriera fisica dei locali, sistemi di relazioni virtualmente connessi al mondo 24 ore su 24. Un tempo rifugio sicuro dalle dinamiche del reale, vittoria della privatezza. Sicurezza dell'appartarsi nella dimensione protetta, abitualmente sperimentata, empaticamente privilegiata degli interni. Qui si creano atmosfere multiple, ritmate dai tempi della giornata, dalle ore delle stagioni, dalla dinamica degli eventi. E' impossibile definire un rapporto univoco tra lo spazio della casa e i risvolti della nostra interiorità; si tratta di rapporti storicamente e culturalmente connotati, ma soprattutto variati sul piano fenomenologico dal porsi delle nostre azioni verso, oggetti, situazioni, stimoli memoriali. E' definibile comunque una **traccia fenomenologica** di alcuni ambienti, legata alla possibilità di metaforizzarne alcune funzioni: la soglia, la finestra, la cameretta (studio talora con scrittoio, ben più che semplice luogo di riposo), la biblioteca e il tavolo da lavoro con libri, carte e materiale scrittoria (pur esso mutato), ma anche solai, cantine, anfratti nascosti della casa, legati ad abitudini di vita praticate, ma più spesso perdute, dimenticate, scavalcate dal pragmatismo tecnologico. I lenti ritmi del pensiero, della meditazione, della scrittura (e della preghiera) si inquadrano o si vanno disperdendo in spazi trascurati, desueti o coraggiosamente conservati in memoria.



*La soglia è il margine tra il  
variare delle percezioni. Come  
porre al sicuro privatezza e  
interiorità*



## **La secretissima camera de lo cuore. Dante – Vita nova**

Apparve vestita di nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno, cinta e ornata a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia. In quello punto dico veracemente che **lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima camera de lo cuore**, cominciò a **tremare** sì fortemente, che apparia ne li menimi polsi orribilmente; e tremando disse queste parole: «**Ecce deus fortior me, qui veniens dominabitur mihi**».

In quello punto **lo spirito animale, lo quale dimora ne l'alta camera ne la quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro percezioni**, si cominciò a **maravigliare molto**, e **parlando specialmente a li spiriti del viso**, sì disse queste parole: «**Apparuit iam beatitudo vestra**».

In quello punto lo spirito naturale, lo quale dimora in quella parte ove si ministra lo nutrimento nostro, cominciò a piangere, e piangendo disse queste parole: «**Heu miser, quia frequenter impeditus ero deinceps!**».

D'allora innanzi dico che **Amore signoreggiò la mia anima, la quale fu sì tosto a lui disponsata, e cominciò a prendere sopra me tanta sicurtade e tanta signoria per la vertù che li dava la mia imaginazione, che me convenia fare tutti li suoi piaceri compiutamente**.

Elli mi comandava molte volte che io cercasse per vedere questa angiola giovanissima; onde io ne la mia puerizia **molte volte l'andai cercando, e vedeala di sì nobili e laudabili portamenti**, che certo di lei si potea dire quella parola del poeta Omero: «Ella non pareva figliuola d'uomo mortale, ma di deo»





*O cameretta, che già fosti un porto  
a le gravi tempeste mie diurne,  
**fonte se'or di lagrime notturne**  
che 'l dí celate per vergogna porto!*

*O letticiuol, che requie eri e conforto  
in tanti affani, **di che dogliose urne**  
**ti bagna Amor** con quelle mani eburne  
solo vér' me crudeli a sí gran torto!*

*Né pur il mio secreto e 'l mio riposo  
fuggo, ma piú me stesso e 'l mio pensiero,  
che, seguendol, talor, levommi a volo;*

*e 'l vulgo, a me nemico et odioso,  
(chi 'l pensó mai?), per mio refugio chero:  
**tal paura ho di ritrovarmi solo.***

## *La stanza, luogo di sogni profetici*



Vittore Carpaccio, Il sogno di Sant'Orsola, 1495

La cristiana **Orsola**, figlia del re di Bretagna, accettò di sposare il pagano re **Ereo** degli inglesi a patto il futuro sposo si convertisse e andasse con lei in pellegrinaggio a Roma. Il pellegrinaggio avvenne, ma al ritorno, **nella città di Colonia, i pellegrini vennero martirizzati dagli Unni**. Il presagio della tragica sorte avviene a Orsola mentre **riposa in un letto matrimoniale** lasciato intatto dalla parte dello sposo: le appare in sogno un angelo che le reca la **palma del martirio**, "sospinto" da una luce divina che invade la stanza.

**E' di classica eleganza, oltre che di gusto fiammingo, la cornice in cui si situa il sogno di Sant'Orsola.**

Si nota la raffinatezza *umanistica* della stanza: il soffitto a cassettoni, le arcate, e la statua sullo sfondo donano un carattere di nobile esclusività a questo interno.

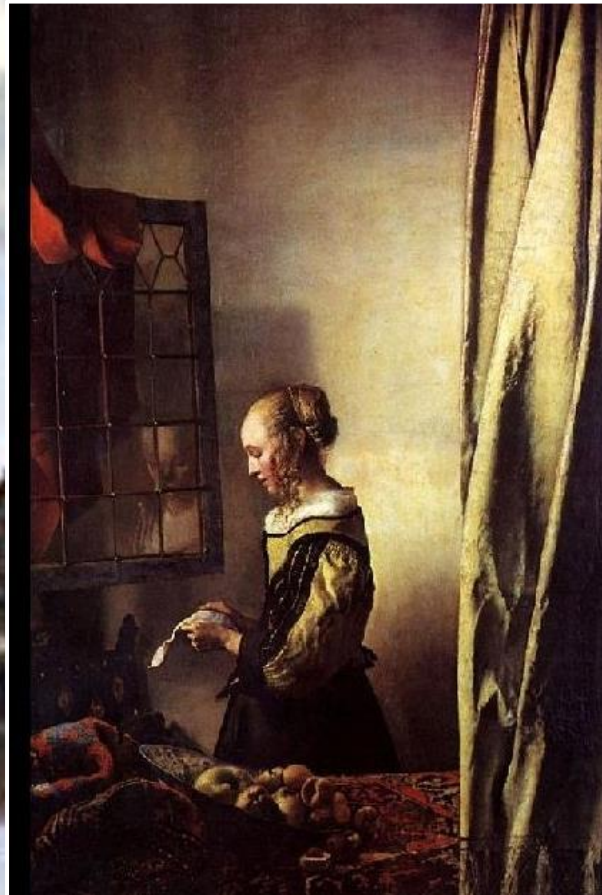
# La luce della croce



Piero della Francesca, Il sogno di Costantino,  
1458 - 1466

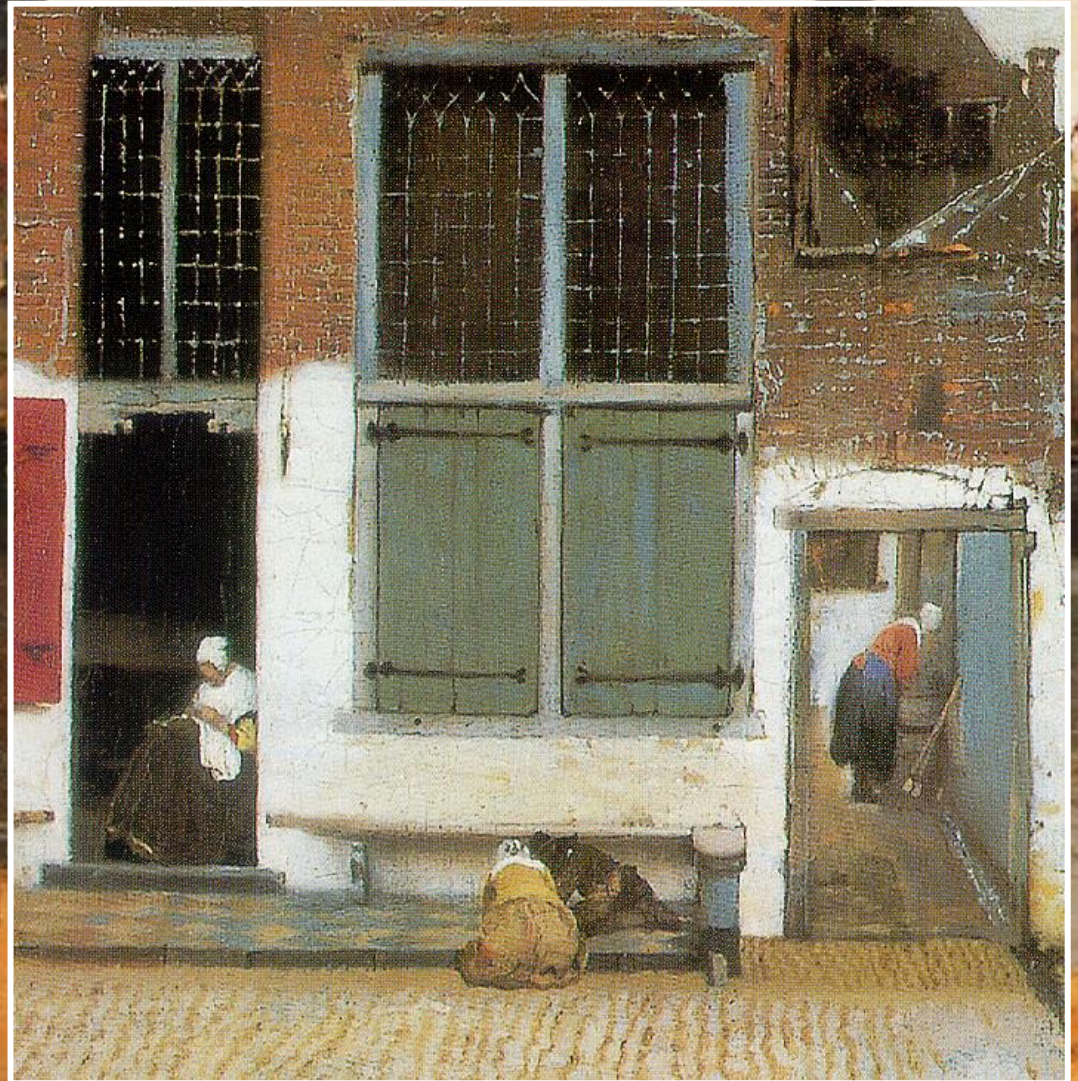
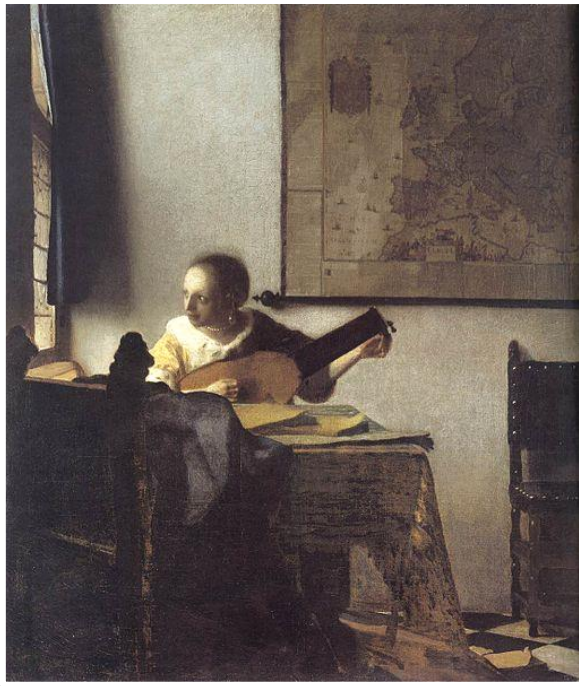
La profezia della **Regina di Saba** si è nel frattempo avverata, **Gesù è stato crocifisso sul legno da lei indicato, il regno dei Giudei è stato dissolto e Gerusalemme distrutta**. Si arriva così al IV secolo, quando l'imperatore romano **Costantino** sta per scontrarsi nella battaglia decisiva contro il suo rivale **Massenzio**. Ecco che **di notte, nel suo accampamento, un angelo gli porta in sogno la rivelazione della Croce (*In hoc signo vinces*)**, con la quale sconfiggerà l'avversario (scena successiva della **Battaglia di Ponte Milvio**). **In seguito all'evento prodigioso, secondo la tradizione, Costantino poi concesse la libertà di culto ai cristiani (editto di Milano, 313) ed i suoi successori avrebbero poi fatto del Cristianesimo la religione di Stato (editto di Tessalonica, 380)**. Vera protagonista della scena è la **luce, che sembra emanare dalla croce stessa, accendendo la tenda e il giaciglio imperiale**, lasciando invece in ombra i soldati e lo sfondo. Si tratta di una **luce "mistica passaggio tra l'"ombra" del paganesimo e la "luce" dell'apparizione ,evento luminoso.**

*J. Vermeer. Spazi privati,  
decoro borghese  
e laboriosa intimità negli  
interni secenteschi di Delft*





*La soglia e la finestra come rapporto dialettico tra interno ed esterno della casa*



*Un confronto. L'interiorità operosa della Delft di Vermeer e la spaesata solitudine della moderna città di Hopper*






*Lo sguardo in sé e fuori di sé*



## **Rembrandt, Il filosofo in meditazione, 1632**



Il filosofo siede in uno spazio circoscritto in una stanza in parte immersa nella penombra. Un tavolo gli è accanto con libri e carte, ma egli è disposto di lato e non sembra guardare a quei fogli, ma piuttosto **meditare**, col capo chino e colle mani in grembo, e inseguire assorto e astratto il **filo di un suo inquieto pensiero, o l'inflessione di una tacita preghiera, o le parvenze vane di un suo sogno**. A destra una scala a chiocciola sinuosa, avvolgente dà adito a quello spazio quasi sotterraneo dal pavimento rozzamente lastricato e rotto in vari punti, dalle pareti spoglie e disadorne, **segreta e severa intimità, a cui si accede come si scende in una cripta, nei luoghi di una rude iniziazione**. La stanza, strano **coquillage**, conchiglia avvolgente, è fasciata di ombre che si affoltano in zone cupe, in latebre indistinte. Il colore uniforme dell'insieme accentua l'idea di **una totale concentrazione**. La serva attizza un camino ma la vera sorgente di luce, è una vasta finestra, **ampia vetrata, che diffonde la luce sulla parete di fondo e lambisce i gradini della scala, investe la bianca barba: è chiarezza balenante. E' luce che irradia uno spazio interiore nella notte!**



*Le biblioteche sono fiume,  
lento fluire di sensazioni,  
alimento e mutamento del sé*



## **Ricerca disordinatamente in sé**

*Questi spazi nascondono la differenza tra l'ordine categorizzato di un'archiviazione, di una biblioteca, la seriazione di uno scaffale e il disordine creativo di uno spazio di lettura e di scrittura. **Dalla consultazione alla suggestione di analogie mosse dalla memoria e dalla vicinanza inopinata di stimoli visivi, memoriali, da contiguità Impreviste tra le nostre interne emozioni.***

*Dinamiche a stento corrette dal vincolo dell'elaborazione mentale, dalla dissipazione aforistica del messaggio, che svanisce nel momento di essere prodotto o consumato nell'evocazione.*

***Questi spazi dell'anima richiedono forse la continuità dell'esercizio, della ricerca, forse invocano le strade lastricate del sapere e del modello di pensiero ricco, divenuto canone o tesoro. Il retrobottega, metafora dell'anima richiamato da Montaigne, è sinonimo di stratificazione, di emporio, di accumulo di sensazioni, ma anche di intenzionalità, nella fenomenologia del nostro vissuto, interiorità come preziosa elezione. Le biblioteche sono i labirinti dell'anima; ricchezze celate nel disordine, che solo un'incauta eccitazione dei sensi ( per relazioni e rapporti sorpresi dalla lettura e dal pensiero ), può svelare e far rivivere. Esse assomigliano alla follia e alla dispersione.***



*“Grandissima, dunque, è la gratitudine che dobbiamo avere nei confronti degli inventori delle arti liberali, e soprattutto nei confronti di quelli che, con il loro studio e la loro cura, ci hanno consegnato i precetti del dire e una norma del parlare perfettamente. Infatti fecero sì che, proprio nell’ambito in cui gli uomini sono nettamente superiori agli altri animali, noi potessimo valicare gli stessi limiti umani. E sono stati molti gli autori latini che, come sai, si distinsero nell’arte di adornare e perfezionare il discorso, fra cui l’illustre ed insigne Marco Fabio Quintiliano, che ha esposto in modo talmente chiaro e compiuto, nonché con somma diligenza, le doti necessarie a formare il perfetto oratore, che non sembra, a mio parere, mancargli niente per raggiungere una somma dottrina o una singolare eloquenza.” ( Lettera di Poggio Bracciolini a Guarino Veronese)*

Il letterato umanista ha uno **spazio di lettura e di scrittura, meno confessionale, più laico**. Realizza la sua attività nello *studium*, nelle accademie, a corte, dove, tra l’altro, intrattiene **scambi epistolari con altri artisti e intellettuali**. L’amore per il mondo classico lo porta a vedere in questo tipo di società un modello culturale da **imitare ed attualizzare**,. Esso consente innanzitutto di **perfezionare gli strumenti della comunicazione verbale ( retorica ) e l’analisi dei fatti storici ( nascita della storiografia )**. Lo *studium* è spazio di tranquilla lettura da cui trarre insegnamenti, piacere e consolazione.

*“Questo occupava l'intero secondo piano dell'Edificio. Le volte, sostenute da robusti pilastri, racchiudevano uno spazio soffuso di bellissima luce che entrava da tre enormi finestre per ogni lato maggiore, venticinque minori e otto alte e strette che si aprivano sul pozzo interno. L'abbondanza di finestre faceva sì che ci fosse una luce continua e diffusa che attraverso vetrate non colorate manteneva la sua purezza. I posti più luminosi erano riservati agli antiquari, ai rubricatori e ai copisti. In tutto c'erano quaranta tavoli, ognuno con tutto l'occorrente per miniare e copiare: corni da inchiostro, penne fini, pietra pomice, regoli per tracciare linee e un leggio. “ ( Umberto Eco, Il nome della rosa )*

Lo **scriptorium** è, nel linguaggio della paleografia, il luogo dove, durante il Medioevo, si effettua l'attività di **copiatura degli antichi testi** da parte di padri amanuensi. Si trattava di uno **spazio di lettura, scrittura, forse miniatura** , cioè di **completa lavorazione dei manoscritti**. Il **centro scrittorio** spesso comunicava con la biblioteca. Tali ambienti ebbero grande importanza culturale per l'azione di **salvaguardia della cultura greca e latina**, anche se la **mentalità del monaco che copiava un'opera, si configurava ancora come un adempimento religioso**.

Scrivere, che si copiasse o meno, era considerata **un'attività manuale**, e quindi umile o perfino bassa secondo la cultura antica. Fin dal VI secolo le prime regole monastiche inclusero la scrittura tra le attività che l'uomo umile doveva compiere per condurre una pia vita.





(...) Così, rinvolto in tra questi pidocchi, **traggo el cervello di muffa, e sfogo questa malignità di questa mia sorta, sendo contento mi calpesti per questa via, per vedere se la se ne vergognassi.**

Venuta la sera, **mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio;** e in sull'uscio **mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini,** dove, da loro ricevuto amorevolmente, **mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni;** e quelli per loro humanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, **sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro.**

E perché Dante dice che non fa scienza senza lo ritenere lo havere inteso - **io ho notato quello di che per la loro conversazione ho fatto capitale, e composto uno opuscolo De principatibus;** dove io mi profondo quanto io posso nelle cogitazioni di questo subietto, disputando che cosa è principato, di quale spezie sono, come e' si acquistono, come e' si mantengono, perché e' si perdono.

## Niccolò Machiavelli, Lettera a Francesco Vettori, 10 dicembre 1513



**Niccolò si congedo dai poveri divertimenti della giornata e inizia, a sera, il suo dialogo con i classici**

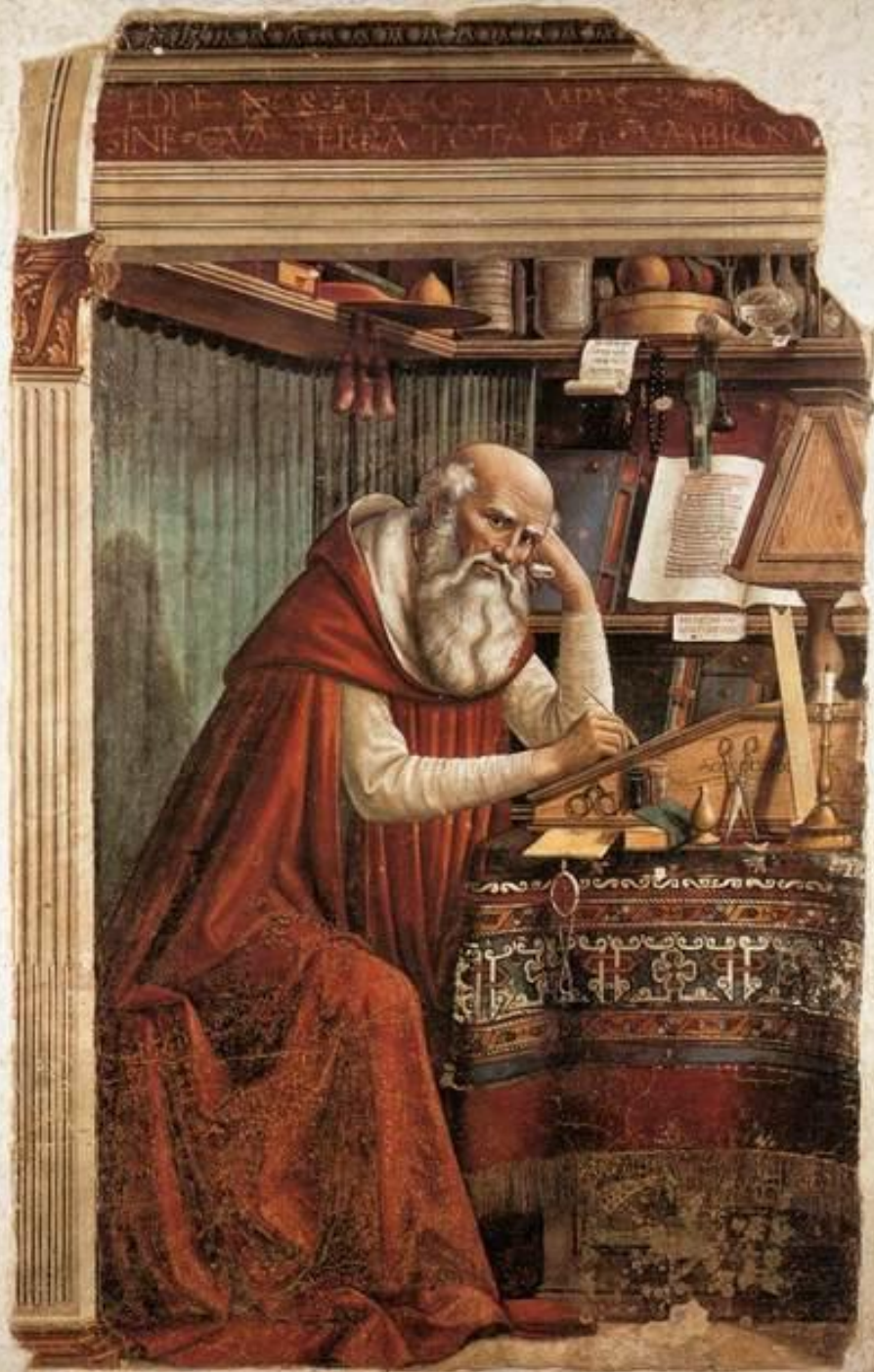
Botticelli: Sant'Agostino nello studio  
(Chiesa di Ognissanti), 1480



***Camere e studi nella  
tradizione pittorica. Il santo in  
consultazione di manoscritti è  
come in sublime ispirazione***



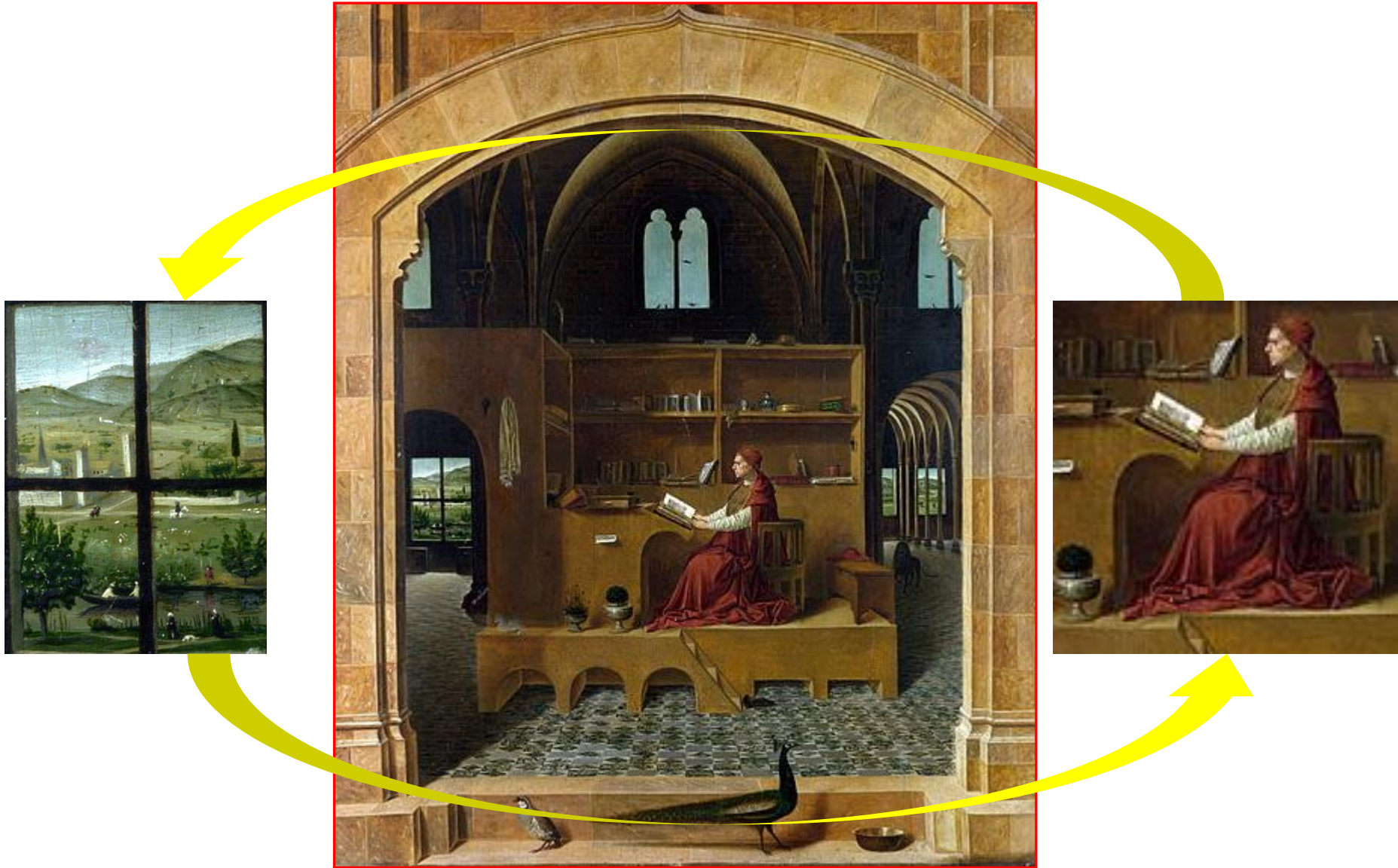
Vittore Carpaccio, Sant'Agostino nello studio



***San Girolamo è assorto, seduto al tavolo con libri e carte, mentre lo sguardo si proietta sullo spazio della stanza. Forse si attua una corrispondenza con Agostino a cui fa giungere la sua voce di fede. Emerge comunque concentrazione spirituale e classica eleganza nella sua figura.***

Il Ghirlandaio, San Gerolamo  
nello studio, 1480

**Gli spazi dell'anima: la dialettica tra io e mondo esterno.  
Lettura, studio e forme di rappresentazione dell'interiorità.**



***Antonello da Messina, San Girolamo nel suo studio, 1474***

***Dall'equilibrio classico  
all'accentuazione della  
componente mistica, riflessiva  
della fragilità della sorte umana***



Antonello da Messina, San Gerolamo  
nello studio, 1475



Marinus Van Reymerswaele (1493-1567)  
San Gerolamo nello studio

*Che parla Ella di divertimenti? Unico divertimento in Recanati è lo studio: unico divertimento è quello che mi ammazza: tutto il resto è noia. So che la noia può farmi manco male che la fatica, e però spesso mi piglio la noia, ma questa mi cresce, com'è naturale, la malinconia, e quando io ho avuto la disgrazia di conversare con questa gente, che succede di raro, torno pieno di tristissimi pensieri agli studi miei, o mi vo covando in mente e ruminando quella nerissima materia. Non m'è possibile rimediare a questo né fare che la mia salute debolissima non si rovini, senza uscire di un luogo che ha dato origine al mal e lo fomenta e l'accresce ogni dì più, e a chi pensa non concede nessun ricreamento. Veggo ben io che per poter continuare gli studi bisogna interromperli tratto tratto e darsi un poco a quelle cose che chiamano mondane, ma per far questo io voglio un mondo che m'alletti e mi sorrida, un mondo che splenda (sia pure di luce falsa) ed abbia tanta forza da farmi dimenticare per qualche momento quello che soprattutto mi sta a cuore, non un mondo che mi faccia dare indietro a prima giunta, e mi sconvolga lo stomaco e mi muova la rabbia e m'attristi e mi forzi di ricorrere per consolarmi a quello da cui volea fuggire.*

*Lettera a Pietro Giordani del 30 aprile 1817*

**Uno studio matto  
e disperatissimo**




*Zeus non potrebbe sciogliere le reti di pietra che mi stringono. Ho scordato gli uomini che fui; seguo l'odiato sentiero di monotone pareti ch'è il mio destino. **Dritte gallerie che si curvano in circoli segreti, passati che sian gli anni.** Parapetti in cui l'uso dei giorni ha aperto crepe. **Nella pallida polvere decifro orme temute.** L'aria m'ha recato nei concavi crepuscoli un bramito o l'eco d'un bramito desolato. **Nell'ombra un Altro so, di cui la sorte è stancare le lunghe solitudini che intessono e disfano questo Ade e bramare il mio sangue, la mia morte.** Ciascuno cerca l'altro. Fosse almeno questo l'ultimo giorno dell'attesa.*

J.L. Borges, Elogio dell'ombra



# *La biblioteca labirinto di Jorge Louis Borges*



**Non ci sarà sortita. Tu sei dentro.**  
**e la fortezza è pari all'universo**  
**dove non è diritto né rovescio**  
**né muro esterno né segreto centro.**  
**Non sperare che l'aspro tuo cammino**  
**che ciecamente si biforca in due,**  
**che ciecamente si biforca in due,**  
**abbia fine. E' di ferro il tuo destino,**  
**così il giudice. Non attender l'urto**  
**del toro umano, la cui strana forma**  
**plurima colma d'orrore il groviglio**  
**dell'infinita pietra che si intreccia.**  
**Non esiste. Non aspettarti nulla.**  
**Neanche nel nero annotare la fiera.**

**La finzione un po'  
esoterica di un fitto  
labirinto interiore**

**"Dall'inesauribile labirinto di sogni tornai,**  
**come a una casa, alla dura prigionia.**  
**Benedissi la sua umidità, benedissi il suo**  
**giaguaro, benedissi il foro della luce,**  
**benedissi il mio vecchio corpo dolente,**  
**benedissi la tenebra e la pietra".**

**J.L.Borges, La scrittura del dio**